

A Napoli il record delle polveri inquinanti

Aria irrespirabile per 152 giorni: in città circola il parco auto più vecchio d'Italia. Mai tanti sforamenti di Pm10

**Legambiente: troppi cantieri aperti nel corso dell'anno
Ma la maggiore causa di smog è il traffico eccessivo**

PAOLO BARBUTO

AL 30 NOVEMBRE, i giorni di sforamento del Pm10 erano 146: questo dato ha consentito a Napoli di diventare, con un mese di anticipo, il capoluogo più inquinato d'Italia nel 2008. Ma nel frattempo la città ha continuato a macinare traffico, caos e inquinamento, così i giorni di smog pericoloso sono diventati 152, ed entro la fine dell'anno, complice il caos natalizio, sono destinati ad aumentare ancora.

La classifica è contenuta in una ricerca di Legambiente che è andata a contare i giorni di aria irrespirabile nelle città italiane e ha scoperto che

sono tantissime quelle che superano abbondantemente i 35, limite consentito dalla legge. Napoli è la regina dei capoluoghi di regione. I 152 giorni di smog, al confronto dei 108 di Torino (che la segue nella classifica), sono un'enormità. C'è, però, chi sta addirittura peggio: a Siracusa, secondo il rapporto «mobilità sostenibile», elaborato da «Euromobility» e «Kyoto Club», i giorni di sforamento del pm10 sono, ad oggi, 282. Il rapporto sulla mobilità, però, regala alla città di Napoli un altro record non invidiabile: qui circola il parco auto più vetusto di tutta la nazione. Il trenta per cento delle vetture che si muovono sulle strade della città, appartiene alla categoria «euro zero», la più inquinante, la più pericolosa per i polmoni.

«Però non è giusto assegnare tutta a colpa degli sforamenti di pm10 alle automobili», sottolinea Giuseppe

D'Antonio, direttore del centro regionale di inquinamento atmosferico dell'Arpac. Da sempre D'Antonio porta avanti questa tesi «che è confermata dalle ricerche internazionali secondo le quali solo il 30 per cento delle polveri sottili è imputabile agli scarichi delle auto».

Quali sono, dunque, gli altri fattori che hanno portato Napoli in cima alla classifica dell'inquinamento nazionale? Sono due i principali fattori che contribuiscono alla crescita delle polveri sottili nell'aria: i cantieri e le condizioni climatiche: «A Napoli, nel 2008, ci sono stati tantissimi lavori, anche questo ha contribuito», spiega

D'Antonio che, però, attribuisce al clima le grandi colpe della concentrazione di pm10: «Le grandi piogge sono arrivate solo adesso. Tanti giorni senza acqua aumentano la concentrazione di polveri. E anche l'esposizione ai venti di libeccio e di maestrale contribuisce all'inquinamento».

Insomma, i fattori d'inquinamento sono tanti, non solo quelli legati al traffico. All'aumento dei giorni «neri», ha contribuito anche l'inciviltà degli incendi ai cumuli di spazzatura nei giorni della protesta per la mancata raccolta.

La concentrazione massima consentita di Pm10 nell'atmosfera è di 50 microgrammi per metro cubo. Quel limite si può superare per sole 35 volte in un anno. A Isernia l'hanno superato sei volte nel 2008; a Siena quattro volte. Napoli, fino a ieri, contava 152 sforamenti.

*Il direttore Cria, D'Antonio
«Il problema non è solo legato alla circolazione delle vetture»*



